

«Persa una grande chance ci vogliono segnali forti»

di Francesco G. GIOFFREDI

Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni: la manovra è stata approvata rapidamente grazie al senso di responsabilità delle opposizioni. Adesso arriva la fase più difficile: l'applicazione concreta dei tagli.

«La manovra presenta luci e ombre, ma certamente c'è un dato positivo, grazie anche alle sollecitazioni di Napolitano e al senso di responsabilità dell'opposizione, ed è costituito dai tempi velocissimi. Il che lascia fiduciosi sull'inizio della prossima settimana: era indispensabile per respingere l'onda speculativa».

Ma molte misure lasciano dubbi e malumori, soprattutto fra le famiglie.

«C'è un aspetto poco sottolineato: il taglio lineare delle deduzioni e detrazioni è in una cornice data dalla clausola di salvaguardia. I tagli scatteranno da settembre 2013 se entro quella data non sarà entrata in vigore la riforma fiscale. Da un lato si dice ai mercati che il pareggio tendenziale sarà comunque ottenuto dal 2014; poi la sfida è essere in grado di evitare questi tagli indiscriminati promuovendo la crescita e realizzando la riforma fiscale».

Però proprio sulla spalmatura dei tagli e sul segnale in termini di crescita s'è misurata la distanza fra Tremonti e Berlusconi. Quanto peserà questa spaccatura?

«È stata una normale dialettica senza fattori personali: si confrontano due esigenze, l'una, incarnata dal ministro dell'Economia, di stabilità, e l'altra, portata avanti dal premier, di stimolo alla produzione e al consumo».

Lei da che parte sta?

«Ci vuole il giusto equilibrio fra l'una e l'altra tendenza».

Il cittadino però difficilmente percepisce l'orizzonte di lungo periodo. E nel breve pesano i tagli.

«Questa è una crisi strutturale: l'età media sale, il numero di figli decresce e il sistema del welfare si mantiene non sui risparmi, ma sul lavoro di chi è "abile" e sostiene chi non lavora più,

e allora un contesto con numero crescente di anziani è destinato al fallimento per cause strutturali».

La manovra però poteva colpire maggiormente le grandi rendite, non crede?

«La "patrimoniale" dev'essere l'*extrema ratio*, soprattutto in un contesto italiano che fra i punti decisivi che hanno evitato il tracollo vede il risparmio delle famiglie. Alzare la tassazione sui rendimenti o introdurre una patrimoniale sugli immobili è un pesante disincentivo al risparmio».

Potevate dare un segnale però ritocando al ribasso gli stipendi d'oro dei parlamentari: un'occasione persa?

«Sì, è stata un'occasione persa, anche se più da un punto di vista simbolico. Ma in un

momento di crisi i gesti contano. Poi, da un punto di vista reale andrebbero eliminate Province, Unioni di Comuni, Ato, e andrebbe ridotto il finanziamento ai partiti in termini di rim-

borso elettorale: in-

cidere su questo fronte non sarebbe solo simbolico. Mi auguro che si lavori con atti politicamente significativi su questi fronti, sia per ragioni di equità, e sia per recuperare un minimo di credibilità».

Anche in Consiglio regionale si sta ponendo una situazione analoga: il Pdl darà indicazione ai suoi consiglieri di rinunciare alla rivalutazione delle indennità?

«Me lo auguro. Non si tratta d'inseguire demagogicamente il vento del momento: non ci devono essere settori esenti dal sacrificio».

Tremonti è sembrato solo, quasi accerchiato: cosa succederà ora nella maggioranza?

«Il peggio che possa accadere è immaginare divisioni nella maggioranza e un calo di attendibilità politica: in un momento di aggressione speculativa anche l'intervista di un personaggio autorevole corre il rischio di far perdere centinaia di milioni di euro. Il senso di responsabilità deve proseguire».

Ma le tensioni nel centrodestra covano sotto la cenere.

«In una situazione di crisi e di estrema frammentazione generale della politica, la coalizione ha superato questo momento, ha la fiducia del Parlamento, e deve andare avanti. Per la situazione generale, e per l'assenza di un'alternativa plausibile».

Berlusconi ha nominato Alfano come successore nel 2013. Ma il logoramento sulla "incoronazione" e sulle primarie è già partito: non rischia di sfiarbrarvi il dibattito interno?

«Che Berlusconi esprima una valutazione è legittimo. Dopodiché se ci saranno le primarie per il candidato sindaco, il metodo deve valere anche per individuare il candidato premier».

È nato il Partito del Sud, che strizza l'occhio al centrodestra, ma sostiene di voler andare oltre il bipolarismo. Può essere un buon interlocutore del Pdl?

«Per noi è una doppia sollecitazione: da un lato ci spinge a interessarci concretamente e continuamente al Sud, recuperandone le ragioni come ha detto Alfano; dall'altro, se gli esponenti più significativi sono la Poli Bortone e Miccichè eletti nel 2008 col Pdl, dobbiamo chiederci perché personaggi così autorevoli si staccano. Voglio evitare che questo accada con altri. Un ulteriore elemento positivo è la capacità che avrà il Partito del Sud di federare i tanti movimenti localistici: avere un solo interlocutore è molto meglio. Auguro loro di centrare gli obiettivi, ma anche - vedendo alcune adesioni - che non sia solo il luogo degli scontenti».

